



“ Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo ”

Mc 1,15

18 gennaio -24 gennaio 2021

Agenda Liturgica

Lunedì, 18 gennaio	ore 18:00	S. Messa (ore 17.30 Rosario) Inizia la settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani	Chiesa di S. Maria Maddalena
Martedì, 19 gennaio	ore 16:30 ore 18:00	S. Messa S. Messa (ore 17.30 Rosario)	Chiesa di S. Maria in PIANA Chiesa di S. Maria Maddalena
Mercoledì, 20 gennaio	ore 18:00	S. Messa (ore 17.30 Rosario) Inizio incontri con i Cresimandi	Chiesa di S. Maria Maddalena
Giovedì, 21 gennaio San Agnese	ore 18:00	S. Messa (ore 17.30 Rosario) Adorazione animata dalla Comunità Magnificat	Chiesa di S. Maria Maddalena
Venerdì, 22 gennaio	ore 18:00	S. Messa (ore 17.30 Rosario)	Chiesa di S. Maria Maddalena
Sabato, 23 gennaio	ore 08:00 ore 18:00 ore 19:45	S. Messa S. Messa prefestiva S. Messa domenicale con le <i>Comunità Neocatecumenali</i>	Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena
Domenica, 24 gennaio III° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) Giornata della Parola	ore 09:30 ore 09:30 ore 11:30 ore 18:00	S. Messa S. Messa S. Messa S. Messa	Chiesa di S. Maria in PIANA Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena

CONFESSIONI:
30 MIN. PRIMA DI OGNI S. MESSA



BACHECA DEGLI AVVISI

PREPARAZIONE AI BATTESIMI

MESE DI GENNAIO 2021

giovedì 21
ore 20:30 Prioria

I BATTESIMI SI CELEBRANO

sabato 30 gennaio

senza la Messa
Ore 16:00 Piana
Ore 17:00 C.Lago



18-25 gennaio 2021

Settimana di
preghiera per
l'unità dei cristiani

Rimanete nel mio
amore: produrrete
molto frutto
Cfr Gv 15,5-9

Don Marco Merlini

parroco

075.951159 – 333.7736203

parrocchiacastiglionedellago@gmail.com

Don Jees Thomas

collaboratore

Corso Prematrimoniale.

Incontro

venerdì 5 febbraio ore 20:30

Casa del Giovane.

Per iscriversi telefonare in
Parrocchia.
Grazie

BENEDIZIONI ALLE FAMIGLIE

Nei primi giorni di FEBBRAIO inizieranno
le benedizioni alle famiglie.

Inizierò dalla località Vitellino.

il tutto si svolgerà secondo le prescrizioni
anti-covid.

Vi sarà recapitato tutto il programma.

Bacheca degli Avvisi



MARTEDI', 19 gennaio	ore 08:30	Preghiera del Rosario animata dal gruppo "Madonna della Rosa	Chiesa di Piana
MERCOLDI', 20 gennaio	ore 16:00	Incontro Caritas	Casa del Giovane
MERCOLDI', 20 gennaio	ore 18:00	Inizio degli incontri di preparazione con i Cresimandi	Chiesa Parrocchiale
GIOVEDI', 21 gennaio	ore 20:30	Preparazione ai Battesimi	Prioria



SPORTELLO CARITAS

LUNEDI' – MARTEDI' – GIOVEDI' – VENERDI'

ORE 10 - 12



Pagina FACEBOOK: <https://www.facebook.com/parrocchiac.lago>

Sito dell'Unità Pastorale 31: <https://www.up31.it/>

COMMENTO ALLA LITURGIA:

III° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Domenica 24 Gennaio 2021

Grado della Celebrazione: **DOMENICA**

Colore liturgico: **Verde**

I personaggi del racconto: un Giovanni dagli occhi penetranti; due discepoli meravigliosi, che non se ne stanno comodi e appagati, all'ombra del più grande profeta del tempo, ma si incamminano per sentieri sconosciuti, dietro a un giovane rabbi di cui ignorano tutto, salvo un'immagine folgorante: ecco l'agnello di Dio! Un racconto che profuma di libertà e di coraggio, dove sono incastonate le prime parole di Gesù: che cosa cercate? Così lungo il fiume; così, tre anni dopo, nel giardino: donna, chi cerchi? Sempre lo stesso verbo, quello che ci definisce: noi siamo cercatori d'oro nati dal soffio dello Spirito (G. Vannucci). Cosa cercate? Il Maestro inizia ponendosi in ascolto, non vuole né imporsi né indottrinare, saranno i due ragazzi a dettare l'agenda. La domanda è come un amo da pesca calato in loro (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo rovesciato), che scende nell'intimo ad agganciare, a tirare alla luce cose nascoste. Gesù con questa domanda pone le sue mani sante nel tessuto profondo e vivo della persona, che è il desiderio: cosa desiderate davvero? qual è il vostro desiderio più forte? Parole che sono «come una mano che prende le viscere e ti fa partorire» (A. Merini): Gesù, maestro del desiderio, esegeta e interprete del cuore, domanda a ciascuno: quale fame fa viva la tua vita? dietro quale sogno cammini? E non chiede rinunce o sacrifici, non di immolarsi sull'altare del dovere, ma di rientrare in sé, ritornare al cuore (*reditus ad cor*, dei maestri spirituali), guardare a ciò che accade nello spazio vitale, custodire ciò che si muove e germoglia nell'intimo. Chiede a ciascuno, sono parole di san Bernardo, «accosta le labbra alla sorgente del cuore e bevi». Rabbi, dove dimori? Venite e vedrete. Il maestro ci mostra che l'annuncio cristiano, prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita. Ed è quello che Gesù è venuto a portare, non teorie ma vita in pienezza (Gv 10,10). E vanno con lui: la conversione è lasciare la sicurezza di ieri per il futuro aperto di Gesù; passare da Dio come dovere a Dio come desiderio e stupore. Milioni di persone vorrebbero, sognano di poter passare il resto della vita in pigiama, sul divano di casa. Forse questo il peggio che ci possa capitare: sentirci arrivati, restare immobili. All'opposto i due discepoli, quelli dei primi passi cristiani, sono stati formati, allenati, addestrati dal Battista, il profeta roccioso e selvatico, a non fermarsi, ad andare e ancora andare, a muovere in cerca dell'esodo di Dio, ancora più in là. Come loro, «felice l'uomo, beata la donna che ha sentieri nel cuore» (Salmo 83,6)



NOTIZIE dalla Chiesa.....

COVID, MODIFICATO IL RITO DELLE CENERI

La Congregazione per il Culto Divino ha pubblicato una nota che precisa le modalità che dovranno seguire i sacerdoti durante la celebrazione che apre la Quaresima: mascherina e formula recitata una volta sola. La situazione sanitaria causata dal coronavirus continua a richiedere una serie di attenzioni che si riflettono anche in ambito liturgico. In vista dell'inizio della Quaresima di quest'anno, mercoledì 17 febbraio, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha reso note sul suo sito web le disposizioni cui dovranno attenersi i celebranti nel rito di imposizione delle Ceneri. Dopo aver benedetto le ceneri e averle asperse con l'acqua benedetta, il sacerdote – precisa la nota – si rivolge ai presenti recitando “una volta sola per tutti la formula come nel Messale Romano: “Convertitevi e credete al Vangelo», oppure: “Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai”. Quindi, prosegue la nota, “il sacerdote asperge le mani e indossa la mascherina a protezione di naso e bocca, poi

impone le ceneri a quanti si avvicinano a lui o, se opportuno, egli stesso si avvicina a quanti stanno in piedi al loro posto". Il sacerdote, si conclude, "prende le ceneri e le lascia cadere sul capo di ciascuno, senza dire nulla".

La voce della Chiesa.....



SAPER ESSERE GRATI, PERCHÉ NULLA È DOVUTO

Mentre scorrevano via gli ultimi giorni del 2020, sui vari social si sono viste fiorire battute di ogni tipo, alcune veramente esilaranti, per salutare la fine di un anno che a definirlo complicato gli si fa un complimento. Certo, forse sarebbe meglio aspettare a dare il benvenuto al 2021, memori dell'antico adagio secondo cui "il peggio non è mai morto" (una delle più belle battute di cui sopra non a caso diceva «prima di festeggiare l'anno nuovo, vorrei vederne il trailer»). Tuttavia ci sono pochi dubbi sul fatto che, nell'opinione collettiva, il 2020 appena finito resterà nella memoria come un vero e proprio annus horribilis. E sì, è stato decisamente un "anno difficile", come lo ha definito Francesco lo scorso 30 dicembre. Ma ciò non toglie che non dobbiamo mai dimenticare «le tante, innumerevoli ragioni per cui ringraziare Dio e i nostri vicini». Perché se a volte «siamo forse tentati di vedere anzitutto ciò che non era possibile fare e ciò che ci mancava», questo non ci deve far distrarre dal bene che abbiamo ricevuto. Un saluto, un sorriso, un gesto gentile. Cose anche piccole, che lì per lì passano senza neppure farci caso, che non riteniamo importanti ma che magari ci hanno cambiato anche solamente un pezzo di giornata. E dunque, invece di imprecare per quanto può esserci di storto nella nostra vita – e qualcosa ci sarà sempre –, impariamo a ringraziare per il bene, anche quello che sembra piccolo, o insignificante, o perfino inutile. Dobbiamo, insomma, imparare la gratitudine, in senso cristiano, ha spiegato Francesco citando l'episodio evangelico di Gesù che incontra dieci lebbrosi e li guarisce: «Di quel gruppo solo uno, prima di andare dai sacerdoti, torna indietro a ringraziare Gesù e a lodare Dio per la grazia ricevuta. Solo uno, gli altri nove continuano la strada. E Gesù nota che quell'uomo era un samaritano, una specie di "eretico" per i giudei del tempo. Gesù commenta: "Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". È l'eterna differenza tra chi pensa che ogni cosa gli sia dovuta e chi «chi accoglie tutto come dono, come grazia». Tutti, di quel gruppo, erano ovviamente felici per essere guariti, ma uno solo «a gioia aggiunge gioia: oltre alla guarigione, si rallegra per l'avvenuto incontro con Gesù. Non solo è liberato dal male, ma possiede ora anche la certezza di essere amato».

La differenza è sostanziale. E certamente non è solo di facciata, in quanto «tu ringrazi, esprimi la certezza di essere amato. E questo è un passo grande: avere la certezza di essere amato. È la scoperta dell'amore come forza che regge il mondo. Dante direbbe: l'Amore "che move il sole e l'altre stelle". Non siamo più viandanti errabondi che vagano qua e là, no: abbiamo una casa, dimoriamo in Cristo, e da questa "dimora" contempliamo tutto il resto del mondo, ed esso ci appare infinitamente più bello. Siamo figli dell'amore, siamo fratelli dell'amore. Siamo uomini e donne di grazia».

Per questo motivo allora la preghiera che leviamo per ringraziare Dio comincia sempre «dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il "grazie" diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. Tante volte dimentichiamo pure di dire "grazie"». Già. Tante, troppe volte. Ma nulla ci è dovuto, ricordiamolo. Ricordiamo piuttosto che «se siamo portatori di gratitudine, anche il mondo diventa migliore».